Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Venerdì 2 dicembre 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 143

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 280 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno V. - Numero 46

Tutti i componenti la cellula dell'apparato della Federazione hanno prenotato la tessera per compagno sostenitore con bollino sostenitore.

SI PUÒ VINCERE

la piaga della disoccupazione

Le conseguenze della politica democristiana ha sortito gli effetti da noi previsti sin dal momento in cui si magnificava la bontà degli «aiuti americani» che avrebbero permesso all'Italia di risorgere dalle rovine della guerra.

Ma se gli effetti del piano Marshall stanno rovinando l'economia italiana in generale con la chiusura delle nostre fabbriche, il conseguente aumento dei disoccupati e la rovina dei piccoli e medi industriali, esercenti, artigiani, ecc. come è dimostrato dall'aumento pauroso dei fallimenti, nel nostro Friuli le conseguenze sono addirittura disastrose. Se l'Italia è un'area depressa, il Friuli è una regione depressa dell'Italia.

Il problema della disoccupazione permanente in Friuli è diventato tragico perché la politica del piano Marshall sta rovinando anche l'economia dei paesi che erano lo sbocco tradizionale all'esuberante mano d'opera friulana.

L'organo provinciale della Democrazia Cristiana ha iniziato sulle sue colonne una discussione dove avrebbe individuato le cause principali della disoccupazione e ove propone i rimedi.

Secondo questi signori una delle cause fondamentali starebbe nel fatto che ci sono dei piccoli proprietari che vanno a lavorare pur avendo un campo o due, che vi sono delle famiglie dove sono in tre o quattro che lavorano, che ci sono dei maestri, professori, impiegati che mandano a lavorare anche la moglie, la quale andrebbe a lavorare semplicemente per comprarsi le calze, la pelliccia o altre cose superflue e aggiunge scandalizzato che vi sono persino coloro che mandano la moglie al lavoro e prendono un domestico. Propone quindi che si affondi «il bisturi nella piaga» con gli stessi rimedi adoperati a suo tempo dal fascismo. Cioè, le donne vadano a far la calza e a lavare i piatti, anche se hanno sacrificato per ottenere un titolo di studio o imparare un mestiere; il piccolo proprietario si mangi prima il campicello e poi si vedrà; le famiglie che hanno la fortuna di non aver disoccupati in casa devono avere almeno uno perché è uno scandalo che ci siano delle famiglie che non hanno disoccupati. Così dopo tante promesse questi signori non sanno proporre altro che una distribuzione della miseria dando il cambio ai disoccupati attuali con degli altri.

Anche noi siamo del parere che occorra affondare il bisturi nella piaga ma, per risolvere il problema nell'interesse della stragrande maggioranza della popolazione.

Il problema della disoccupazione non riguarda solo i disoccupati, che sono colpiti direttamente, ma riguarda tutte le categorie: dall'esercente al commerciante e dall'artigiano al piccolo e medio industriale.

Cinquantamila disoccupati con accanto 20 mila circa che lavorano ad orario ridotto vuol dire una perdita di un miliardo e mezzo che non entra nella circolazione dell'economia friulana provocando un'ulteriore aggravamento della situazione.

Il rimedio per uscire da questo circolo vizioso può essere trovato solo in una politica di pieno impiego dei disoccupati. E le possibilità ci sono anche senza ricorrere a misure straordinarie.

Vi è la legge che impone lo stanziamento del 4 per cento per i lavori di miglioria che i proprietari terrieri non vogliono sborsare e che rappresenta più di un miliardo che dovrebbe essere impiegato per migliorare i fondi dando lavoro a qualche migliaio di braccianti, c'è un'altra legge sanitaria che impone ai proprietari di fare i lavori necessari per rendere abitabili le case coloniche di migliaia di famiglie, che darebbe lavoro ad altre migliaia di disoccupati dell'edilizia che è la categoria più colpita.

Senza contare i lavori di bonifica, del canale «Libertà», dell'acquedotto del Medio Friuli (per non contare che i principali) che con un finanziamento (che potrebbe essere rapidamente ammortizzato) del Governo potrebbero dare lavoro ad altre migliaia di disoccupati in modo che si creerebbero le basi concrete per la soluzione economica e sociale del nostro Friuli.

E' interesse degli operai e degli impiegati che i disoccupati vadano a lavorare perché solo così essi non saranno continuamente sotto la minaccia del licenziamento. E' interesse dei contadini in quanto con le migliorie e la bonifica essi aumenteranno la produttività della terra.

E' interesse degli esercenti che così potranno recuperare gradatamente i crediti che essi hanno fatto ai disoccupati, evitando il fallimento e rimanendo più tranquilli per l'avvenire.

E' interesse degli artigiani, piccoli e medi industriali i quali vedranno assicurate la possibilità di un lavoro continuo.

I comunisti devono agitare e propagare queste proposte per unire intorno ad esse tutte le categorie interessate (e sono la quasi totalità della popolazione) e creare un movimento unitario e potente che costringa le autorità a prendere le misure proposte, atte a dare un avvio graduale e sicuro al risanamento dell'economia friulana risolvendo nello interesse di tutta la popolazione la piaga cancrenosa della disoccupazione.

G. PADOAN

IL PIANO DELLA C.G.I.L. E IL FRIULI

LAVORI PER OLTRE UN MILIARDO si possono iniziare subito

Le prime proposte e rivendicazioni della Camera Confederale del Lavoro illustrate dal compagno Antonio Ruffini

Il compagno Antonio Ruffini, segretario responsabile della Camera Confederale del Lavoro di Udine, richiesto di alcune notizie sullo stato del piano della C.G.I.L., sulla sua attuazione in Friuli, e sui suoi riflessi sull'economia friulana ha fornito al nostro direttore l'intervista che riportiamo:

— *In che modo il Piano della C.G.I.L. riguarda il Friuli e la Camera Confederale del Lavoro del Friuli?*

— Il piano economico nazionale si basa su tre punti della vita economica italiana riguardanti le esigenze fondamentali dell'industria elettrica, dell'edilizia e dell'agricoltura. Ripeto che si tratta delle necessità fondamentali, per le quali le possibilità di realizzazione esistono e che debbono dar luogo a una ripresa di produttività e a un costante impiego di mano d'opera i quali portino un sensibile e permanente beneficio alla vita economica italiana. Il primo, immediato beneficio deriverebbe dall'aumento del numero di persone che percepiscono un salario e che sono quindi in grado di fare degli acquisti. Questo vale naturalmente anche per

Il comp. RUFFINI

il Friuli, ove, se si portassero i cinquantamila disoccupati a compiere un lavoro, a percepire una rimunerazione, poniamo, di mille lire giornaliere, si avrebbe, solo da parte di costoro, un guadagno e quindi una possibilità di spesa di un miliardo e mezzo al mese che si distribuirebbe nelle casse dei negozianti, bottegai, artigiani, industriali locali e si ripercuoterebbe sulle necessità che questi avrebbero, dato il maggior lavoro, di ricorrere all'opera di altro personale tecnico, contabile ecc. o di altre ditte.

— *Ma nel Friuli e per la mano d'opera friulana, esistono possibilità concrete di compiere subito un lavoro utile e redditizio?*

— E' compito della Camera Confederale del Lavoro, secondo il piano della C.G.I.L. dare corpo, formulare quella che sarà la parte friulana del piano e a questo la C.d.L. provvederà chiedendo il concorso di tutte le categorie produttrici del Friuli, compresi quindi tecnici, commercianti, industriali locali, coltivatori diretti ecc. Ma si può fin d'ora indicare un problema già molto dibattuto e per cui si sta iniziando una lotta molto larga: intendo parlare della questione della tregua mezzadrile e del 4 per cento che significa oltre un miliardo di lavori da compiere e per cui i quattrini sono qui in Friuli.

— *Mi potresti spiegare chiaramente di che cosa si tratta?*

— La Tregua mezzadrile è una legge che assieme al Lodo De Gasperi obbliga i proprietari delle terre concesse a mezzadria a eseguire lavori di miglioria impiegando il 4 per cento (di parte padronale) del prodotto lordo globale dell'azienda.

Tale legge è in vigore dall'anno 1945 e sono trascorse le annate 1945-46-47-48 senza che, nella quasi totalità delle aziende del Friuli, si sia ottemperato allo obbligo che essa impone al proprietario; in altre parole, in nessuna delle quattro annate i proprietari hanno sborsato il loro bravo 4 per cento e compiuto con questo il lavoro di miglioria.

— *Questi proprietari, scusa se ti faccio una domanda un po' fuori dall'argomento, sono dunque inadempienti alle disposizioni di legge?*

— Sì, i proprietari sono fuori dalla legge. Ma ti dicevo che calcolando per ogni ettaro di terreno a mezzadria in Friuli un prodotto di 150.000 lire si ha che il 4 per cento comporterebbe una quota di L. 6.000: somma da spendersi in lavori di miglioria da parte del proprietario.

— *E cosa s'intende per lavoro di miglioria?*

— Ti dico prima cosa non si deve intendere. I proprietari compiono lavori di manutenzione: ripuliscono un canale che s'era otturato, riparano un muro pericolante, aggiustano una scala spezzata, rinnovano un filare di viti e chiamano questo lavoro di miglioria. Questa è manutenzione ed è svolta spesso con l'opera dello stesso mezzadro, pur comportando una certa spesa da parte del padrone.

Per lavori di miglioria sono intesi quei lavori (i quali debbono essere compiuti da lavoratori estranei al nucleo famigliare mezzadrile) che migliorano il fondo, gli impianti o le case mediante la produzione di qualche

(Continua in 2. pagina)

I lavoratori friulani solidali coi braccianti pugliesi

insorgono contro il sistema dell'assassinio poliziesco in difesa del latifondismo

La storia della lotta dei contadini del Sud ha registrato nella giornata di maredì sera un altro atroce delitto commesso dalle forze di polizia al servizio degli agrari.

A meno di un mese di distanza dell'eccidio di Melissa altri due pacifici lavoratori sono caduti a Torremaggiore, mentre il selvaggio comportamento della polizia, che aveva instaurato nel paese un'amosfera di terrore, provocava la morte di una donna malata di cuore.

Nel tentativo di limitare l'ondata di sdegno popolare che era seguito, il governo aveva emesso un comunicato in cui falsamente si affermava che gli aggressori sarebbero stati i dimostranti i quali avrebbero assalito i carabinieri armati di coltelli e di armi da fuoco. Ma la verità ha fatto presto a farsi strada e le menzogne del governo e della stampa non hanno fatto che aumentare l'indignazione delle grandi masse popolari.

L'assassinio dei due braccianti ha avuto eco immediato e vastissima in tutto il paese. Nelle grandi città del Nord e del Sud, nei grossi centri industriali di Torino, Milano, Napoli ecc. migliaia di lavoratori hanno abbandonato volontariamente il lavoro e si sono riuniti in grandiose manifestazioni di protesta e di solidarietà con i contadini del Meridione. In parlamento i morti di Torre Maggiore sono stati commemorati dal comp. Di Vittorio cui si sono associati tutti i settori della Camera.

Anche nella nostra provincia i lavoratori indignati hanno preso parte allo sciopero generale proclamato dalla C.G.I.L. e poche sono state le defezioni.

A CIVIDALE, l'esecutivo della Camera del Lavoro riunitosi d'urgenza prendeva contatto con i lavoratori dei maggiori stabilimenti e al mattino successivo l'astensione dal lavoro era totale. Anche la maggior parte dei negozi avevano nella mattinata abbassato le saracinesche nonostante l'intimidazione dei carabinieri.

A UDINE tutte le fabbriche, le officine e le tranvie si sono fermate e nella mattinata in Piazza libertà, si è svolta una grande manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Ruffini, Segretario resp. della C.d.L. e il comp. Bier, Segretario provinciale della FIOM.

A PORDENONE lo sciopero è stato totale e in tutte le principali fabbriche si sono svolte delle riunioni di operai.

A CAVE del PREDIL tutti i lavoratori delle miniere hanno abbandonato il lavoro ed è stato indetto un grande comizio popolare.

In numerose altre località della provincia la voce dei lavoratori ha fatto sentire la sua vibrata protesta contro il crimine nefando e contro il governo della discordia.

Una "Settimana della solidarietà popolare" indetta dall'Unione Donne Italiane

La stagione invernale si presenta particolarmente dura quest'anno per le famiglie dei lavoratori, per i disoccupati, i pensionati, i vecchi e l'infanzia dei ceti più diseredati. Lavoro scarso, orari ridotti, salari e stipendi miserevoli, milioni di disoccupati, di senzatetto, di indigenti abbandonati alla fame e alle malattie.

A tanta miseria e a tanto dolore l'Unione Donne Italiane, fedele alle sue tradizioni, vuol portare, anche quest'anno, qualche sollievo e qualche conforto.

Essa ha deciso perciò di indire, dal 10 al 18 dicembre, una Settimana della solidarietà popolare, allo scopo di raccogliere in ogni località, in ogni rione, in ogni casa tutto quanto può servire a portare un concreto aiuto ai fratelli, alle sorelle, ai bimbi più bisognosi. Viveri e indumenti — dalla maiciata di lana o di grano alla coperta, alla maglia, al pacco di viveri, dai rottami e dagli stracci alla raccolta di vecchi giornali e di cartaccia da tradurre, poi, in denaro sonante — tutto può servire a incrementare e a sviluppare iniziative assistenziali a favore dei disoccupati, dei vecchi e dei bambini.

Per la organizzazione di questa Settimana della Solidarietà popolare e per la riuscita delle varie iniziative assistenziali, l'UDI fa appello a tutte le sue organizzazioni e circoli di base e alla collaborazione fattiva di tutte le organizzazioni democratiche — Partiti, Sindacati, Cooperative, Organizzazioni femminili giovanili, della Resistenza, ecc. — perché si associno, centralmente e localmente, a questa grande e generosa iniziativa.

Si costituiscano immediatamente in ogni località, in ogni rione, Comitati per l'organizzazione della Settimana della Solidarietà popolare. Partecipino ad essi donne e uomini di ogni fede politica e religiosa e di ogni organizzazione democratica.

Dal 10 al 18 dicembre in ogni strada, in ogni caseggiato d'Italia circolino centinaia e migliaia di carri per raccogliere il contributo popolare destinato a sollevare le miserie più torturanti.

Chi può dare, dia generosamente. Ognuno può privarsi di qualche cosa di superfluo o di non assolutamente indispensabile. Le donne siano, ancora una volta, alla testa di questa crociata di solidarietà popolare.

IL COMITATO ESECUTIVO
dell'Unione Donne Italiane

Cividale per il piano della CGIL

Decine di milioni sottratti mensilmente al consumo a causa della disoccupazione e degli orari ridotti

Si è svolta domenica u. s. a Cividale al Cinema Corte una assemblea di lavoratori indetta dalla locale Camera Mandamentale del Lavoro.

Ai numerosi partecipanti ha tenuto una relazione il comp. Franco Graziutti, della Commissione Esecutiva della C.C.d.L. di Udine. Il relatore ha illustrato i vari aspetti del piano economico della C.G.I.L.

Successivamente il compagno Aldo Calderini, Segretario della Camera Mandamentale del Lavoro di Cividale ha fatto un rapido esame della situazione economico-sociale delle condizioni della popolazione. Migliaia di ore lavorative vengono perdute negli stabilimenti a causa degli orari ridotti mentre il numero rilevante dei disoccupati (310 iscritti ma otto o novecento realmente esistenti) grava anche esso sulla situazione.

Il rappresentante dei disoccupati, Orsettig, ha infatti rilevato come su ben 24 milioni di lire si aggira la somma che potrebbe entrare mensilmente in circolazione se si accontentassero le richieste.

Concludendo, il compagno Graziutti ha dimostrato come il benessere della classe lavoratrice significhi il benessere e la prosperità di quanti svolgono attività artigiane o commerciali.

Per i 70 anni di Stalin

I lavoratori di tutto il mondo stanno raccogliendo doni da inviare, per il settantesimo compleanno, all'amato capo della classe lavoratrice compagno Stalin.

Anche in Italia varie iniziative sono in corso. Dall'impegno che si sono assunti i compagni di varie Federazioni per aumentare il numero di iscritti, all'omaggio dell'artistico gruppo riproducente l'Anteo del Pallaiolo che verrà fatto dal giornale "Vie Nuove". La Federazione di Udine non sarà da meno ed invierà un artistico album di cuoio sbalzato in cui saranno raccolte fotografie della guerra partigiana friulana. Presso LOTTA e LAVORO si raccolgono i doni che saranno inviati dai compagni delle Sezioni.

Il cotonificio V. Olcese regala miliardi agli azionisti

In esecuzione delle delibere dell'assemblea straordinaria del Cotonificio Olcese verranno regalate agli azionisti 26 mila nuove azioni per l'importo di un miliardo e 250 milioni di lire in ragione di 1 azione nuova ogni 4 vecchie possedute.

Inoltre verranno date 3 nuove azioni per ogni quattro vecchie possedute per l'importo di 750 milioni. Il prezzo di queste azioni è di L. 1000 più L. 100 per le spese. (E' necessario sapere che le azioni dell'Olcese erano quotate in Borsa, al 22 corrente, da 7750 a 7850).

Avanti col tesseramento e reclutamento 1950

I primi soddisfacenti risultati e le larghe possibilità di riuscita

Le prime notizie giunte in Federazione dopo i convegni di zona circa l'inizio dell'attività per il tesseramento 1950 sono buone. Esse ci dicono chiaramente che tutto il partito è in movimento per portare a termine, nel più breve tempo possibile questa nuova campagna.

Nel quadro dell'attività volta ad ottenere il consenso e la partecipazione dei più grandi strati della popolazione alla lotta impostata dal partito e dalla CGIL per la soluzione dei principali problemi nazionali, numerose sezioni hanno saputo impostare con rapidità e con ordine il lavoro del tesseramento e del reclutamento.

Le altre sezioni dovranno imitarle.

Gli attivisti della Federazione moltiplicano le loro visite alle sezioni per indirizzare questo lavoro, ma le direttive sostanziali possono essere apprese e devono essere attuate subito da tutti i comitati di Sezione.

Bisogna perfezionare gli elenchi degli iscritti suddivisi per cellule: costituire le cellule, ove non esistono, sui luoghi di lavoro e iscrivere a queste tutti i compagni che lavorano nell'azienda; costituire i collettori di cellula, uno per ogni 5 compagni, e attraverso all'opera dei collettori provvedere al tesseramento di ogni compagno.

Sarà poi compito dei Comitati di cellula controllare l'elenco degli iscritti degli anni precedenti e provvedere (suddividendo gli incarichi fra i componenti il comitato e i collettori) a ricuperare i compagni che per ragioni varie sono rimasti staccati dal partito per qualche tempo.

Sulla base della composizione sociale della popolazione locale deve poi essere tracciato un piano di reclutamento. Questa parte del lavoro è la più strettamente legata all'opera che il partito va svolgendo nel campo della vita politica nazionale e a quella che la sezione saprà svolgere nell'ambiente locale.

L'attività base per cui ci presentiamo a buon diritto come portatori degli interessi di tutti gli strati della popolazione ad eccezione dei parassiti, è quella che il partito, nazionalmente, provincialmente, e localmente sta conducendo alla testa delle forze che si muovono nelle grandi linee tracciate dal piano della CGIL per il risanamento dell'economia, per la ripresa della vita economica nazionale attraverso una politica di produttività e di lavoro che solo potrà dare una seria garanzia di vita al commerciante, al tecnico come al produttore diretto, al negoziante, all'impiegato e all'intellettuale.

Le condizioni per il lavoro politico organizzativo quali quelli descritti, esistono nel nostro Friuli e la realizzazione di questo dipende dalla capacità e dalla buona volontà dei nostri compagni.

La Federazione, oltre all'invio degli attivisti, appoggerà il lavoro delle Sezioni con l'intervento di compagni qualificati a tenere assemblee di sezione per il tesseramento in luogo pubblico.

L'esempio delle cellule femminili di Cervignano, che nel giro di poche ore hanno saputo portare a termine il tesseramento ed a reclutare nuove iscritte, della Cellula della Fabbrica «Fratelli Bertoli» di Udine, della sezione di Ronchis di Latisana, della Cellula della SETSA di Cividale, come della sezione di Colugna e della Cotter. di Baldan d'Udine che si sono impegnate per l'inizio di dicembre sono una chiara dimostrazione che anche in Friuli il Partito ha le possibilità e le capacità di assolvere ottimamente i suoi compiti, tanto più se si tien conto che numerosissime sezioni (da Cervignano a Cividale, da S. Daniele a Gemona, da Pradamano a Tolmezzo) si sono impegnate ad anticipare la data fissata per il completamento del tesseramento.

La battaglia è quindi in pieno sviluppo e noi siamo certi che per la prossima settimana l'elenco delle sezioni che avranno ultimata questa prima fase della loro attività sarà di gran lunga aumentato, e che l'assistenza delle sezioni più forti alle più deboli, che verrà tempestivamente disposta e diretta dalla Federazione, sarà una garanzia che il tesseramento avrà l'atteso risultato.

ITALO ZULIANI

VIVA I COMPAGNI della "BERTOLI,,!

La cellula della fabbrica "Fratelli BERTOLI,, della sezione di Paderno ha ultimato il tesseramento entro la sera del 24 novembre, reclutando inoltre due nuovi iscritti.

La cellula continua nel lavoro di reclutamento.

Dedicato ai cattolici in buona fede

La propaganda vaticana, assieme a tutte le altre menzogne contro i bolschevichi, narra che essi hanno distrutto le chiese.

Citiamo le righe che seguono dal comunicato ufficiale della Commissione straordinaria per stabilire i danni di guerra.

Durante l'occupazione i tedeschi hanno svaligiato e distrutto 1670 chiese di rito ortodosso; 206 chiese cattoliche; 532 sinagoghe e 258 monasteri.

E' noto a tutti che per distruggere una chiesa bisogna che essa esista; quindi la propaganda vaticana ha mentito sapendo di mentire, senza contare poi la responsabilità nelle distruzioni per aver benedetto la crociata antibolscevica.

Gli agrari contenti di De Gasperi

Il quotidiano economico milanese «24 ore» scrive che le dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento hanno fugato l'impressione che il suo viaggio in Calabria «dovesse significare una vivace svolta a sinistra nella politica governativa».

«Una cosa sono i provvedimenti di emergenza — scrive il giornale — e un'altra cosa è la riforma agraria».

Quindi gli agrari tirano il fiato, De Gasperi non li ha «traditi»... Però i contadini continuano la lotta malgrado De Gasperi e Scelba.

Domenica 11 Dicembre a Udine

Convegno Provinciale

dei responsabili di Stampa e Propaganda di Sezione

Inizio ore 9.30

Argomenti all'ordine del giorno:

Organizzazione della diffusione stampa
Nuovo settimanale della Federazione
Corrispondenza

I lavori si svolgeranno nella mattinata e nel pomeriggio.

Saranno presenti tutti i componenti della Commissione Stampa e Propaganda della Federazione.

Interverrà da Milano il redattore capo delle pagine regionali de "L'Unità,,.

NESSUNA SEZIONE MANCHI!